

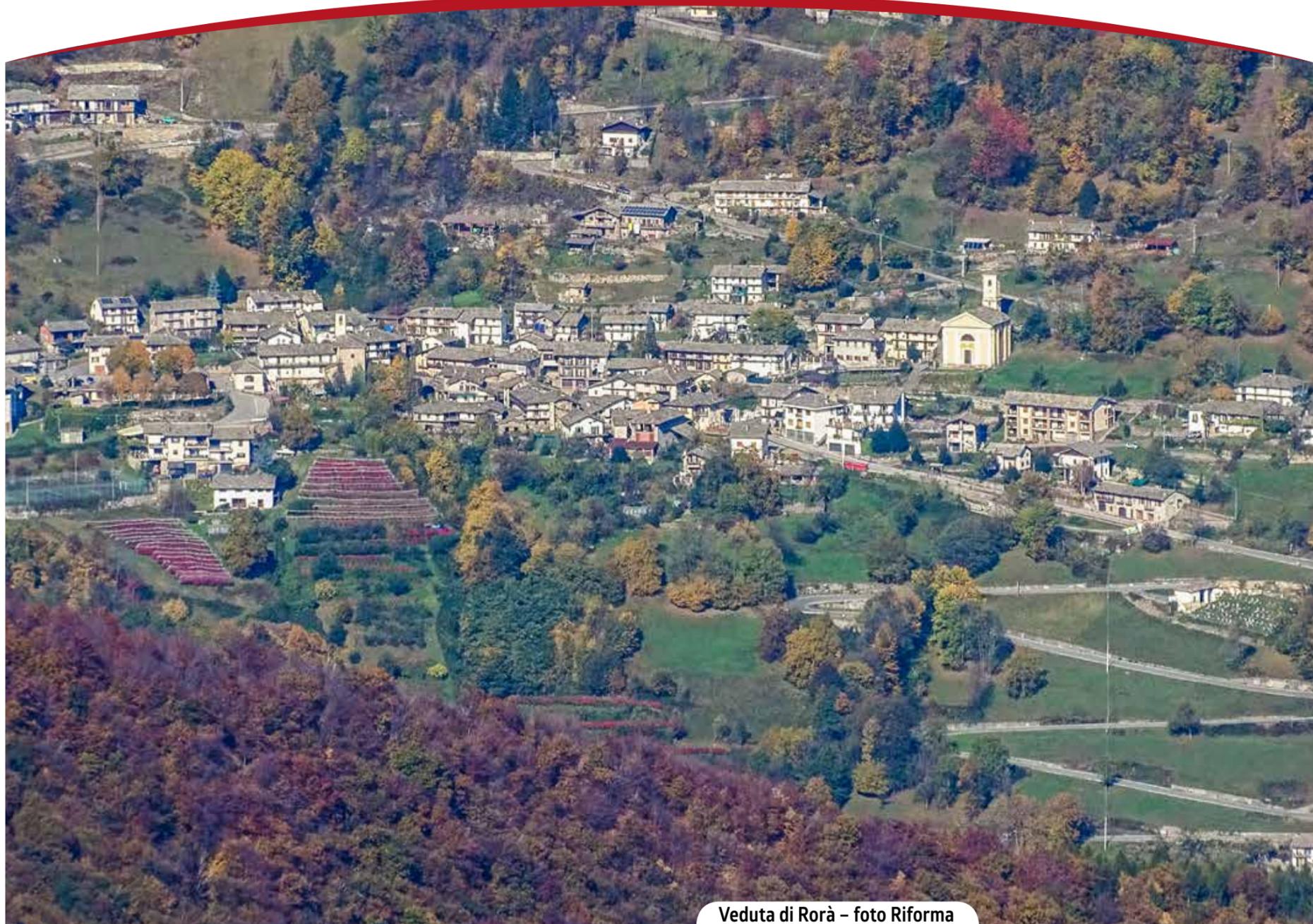


**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

# L'Eco

delle

# Valli Valdesi



Veduta di Rorà - foto Riforma

## Rorà: fra storia e progetti futuri

Una fotografia del piccolo **Comune** in val Luserna ricco di tradizioni votate all'accoglienza e che cerca di guardare anche al futuro per riuscire a mantenersi vivo, con alcuni incentivi per i più giovani

La passione per la riscoperta di **sentieri** ormai abbandonati e il grande lavoro di ripristino e ritracciatura di un patrimonio che spesso nella media montagna si perde con la crescita della vegetazione: il caso di Perosa Argentina

Ecco le nuove aule! Il lungo *iter* burocratico è arrivato finalmente alla sua conclusione e gli studenti dell'Istituto **Agrario** di Osasco possono usufruire di nuovi spazi, ora in grado di ospitarli tutti

# «Riponi la tua sorte nel Signore; confida in Lui ed Egli agirà» (Salmo 37, 7)

**Gianni Genre**

**U**no dei tanti sondaggi di fine anno ci dice che gli italiani sono particolarmente pessimisti. Paesi molto più poveri del nostro – una cinquantina in tutto – prevedono un 2020 migliore degli anni passati, mentre in Italia aumentano le persone segnate dalla paura. La paura riguarda soprattutto il lavoro e le previsioni economiche. Ma altissima è la percentuale di persone che non si aspettano più nulla dall'avvenire. La dimensione dell'attesa sembra essersi eclissata, insieme a quella della gioia.

E tu, sorella e fratello, che cosa ti aspetti dal nuovo anno? Spero che tu nutra ancora la dimensione del desiderio (cioè della “mancanza di stelle”), dell'attesa, dell'aspirazione. Questo è il mio augurio, di non permettere al tuo cuore di essere corroso dalla rassegnazione e dalla frustrazione, che nella nostra società stingono facilmente nel cinismo. Non scambiare mai i desideri con i bisogni, non barattare i sogni con il disincanto. Perché questo avvenga mantieni vivo il senso della

gratitudine, che è l'altro nome della fede e che si riassume anzitutto in ri-conoscenza nei confronti di Dio. Credere significa, molto semplicemente, riconoscere che ciò che hai e hai avuto, lo hai ricevuto. Tutto, non solo qualcosa. Tutto hai e abbiamo ricevuto, nulla abbiamo guadagnato, nulla possediamo. Tutto è immeritato, tutto è dono ingiustificato e sorprendente. A iniziare dal fatto che la tua vita è amata, che puoi accogliere gli altri e le altre per quello che sono, che puoi accogliere e amare anche te stesso per quello che sei. Anche amare se stesso è una grazia. Perché sei perdonato (dal verbo donare e dalla particella “per” che sottolinea l'assolutezza del dono).

Silenzio e attesa si declinano insieme. Non il silenzio della rassegnazione muta; non l'attesa spenta del passare dei giorni, ma quella viva della vocazione a cui sei chiamata e chiamato. L'attesa e il silenzio che hanno il profumo della speranza fondata nel Signore che ha in serbo per te mille progetti e che ti dice che il meglio deve ancora venire.

## RIUNIONE DI QUARTIERE La testimonianza

**Alberto Corsani**

**L**e chiese, tutte, si stanno necessariamente interrogando su quali strategie adottare per riuscire a incontrare quei potenziali ascoltatori che sembrano ridursi ogni anno di più. Allora viene da chiedersi: come fare? come rendere più attraente un messaggio che sembra interessare sempre meno persone? Sarà una questione di linguaggio, o c'è qualche problema più profondo? Come è giusto, molti pensano a sviluppare strategie diverse: una di queste prevede che la chiesa “esca allo scoperto”, fuori dalle sue mura, e vada incontro alla gente. Ciò può avvenire o a livello territoriale, creando altre e nuove occasioni di coinvolgimento; oppure – ed è il caso di esperimenti mediatici nella Svizzera Romanda – realizzando prodotti informatici che prendano le mosse dalla materia biblica. Da tempo, e lo sanno in molti, gli stili musicali hanno conosciuto una serie lunghissima di rinnovamenti. Sarà sufficiente tutto ciò? Francamente credo di no: non si tratta di rendere più attuale, più “leggibile oggi” un messaggio di un tempo che fu. Fra credenti, dobbiamo renderci conto che il messaggio di Gesù Cristo a suo tempo, e ancora oggi, è del tutto inattuale, non-allineato, sfasato rispetto a tempi e modi dell'agire quotidiano. La questione si gioca su due fronti: uno interno, teso a cercare di mantenere il più possibile le posizioni che abbiamo, cioè a non perdere troppi membri di chiesa. Questo significa che, anche nella ristrettezza di mezzi e di persone, la chiesa non può rinunciare a proporre il proprio calendario e le proprie tappe nel cammino dell'edificazione personale e comunitaria. Quanto all'“andare nel mondo” la Riforma ci ha insegnato – così mi pare – che non la Chiesa in sé, ma il singolo credente o la singola credente hanno il compito e la responsabilità di testimoniare l'Evangelo di Gesù Cristo. Certo, bisogna averne la forza, e questa dipende dalla grazia, a ognuno e ognuna di noi il compito di accettarne l'irruzione nelle nostre vite, e di farcene interpreti.

### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



## Sono intorno a noi

**L**a procura antimafia di Catanzaro, diretta da Nicola Gratteri, è salita alla ribalta delle cronache (per pochissimo tempo, per la verità) per un'importantissima operazione antimafia con l'arresto di quasi quattrocento persone (fra cui anche ex-esponenti politici).

Il presidente della Valle d'Aosta Antonio Fosson è indagato per voto di scambio e oltre all'ex senatore sono indagati, per lo stesso reato, due assessori e un consigliere regionale. L'indagine è stata svolta dai carabinieri di Aosta.

In Piemonte Roberto Rosso è stato arrestato con la stessa accusa. Il politico era assessore alla Delegificazione dei percorsi amministrativi, Affari legali e contenzioso, Emigrazione e ai Diritti civili. Ovviamente tutte cariche decadute.

E anche il territorio del Pinerolese è stato in qualche modo toccato da quest'ultima inchiesta.

A essere arrestato infatti è stato fra gli altri Mario Burlò, presidente della Oj Solutions e attivissimo nel campo delle sponsorizzazioni sportive: nel calcio, Torres, Capri Isola Azzurra; nella pallamano, Handball Nuoro; nel basket, la Reale Mutua Torino (ex Auxilium). E nell'hockey su ghiaccio era il *main sponsor* della ValP Eagle. Burlò è indagato per due aspetti: uno legato all'indagine “Operazione Fenice”, che ha portato anche all'arresto di Rosso, e un altro legato a questioni fiscali. La squadra di Torre Pellice ha prontamente cancellato il nome dello sponsor dalle proprie maglie e soprattutto rinunciato al *main sponsor* e al suo apporto economico grazie al quale era stato possibile l'ingaggio dei due giocatori stranieri.

In attesa degli sviluppi delle varie indagini è preoccupante vedere come la criminalità organizzata si sia infiltrata così profondamente nella politica.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 1 del 10 gennaio 2020

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# NOTIZIE L'eredità olimpica è ormai solo un ricordo: strutture abbandonate e poche riconvertite; pochissime ancora utilizzate: Pragelato prova a ripartire con la Coppa Europa di sci nordico



## Oltre 30 quintali di agrumi in val Pellice

«**Q**uello che abbiamo fatto in questi giorni è l'applicazione concreta di una teoria. Se ci sembra ingiusto che i migranti in Puglia (e in altre zone d'Italia) vengano pagati pochi euro al giorno per il loro lavoro, dobbiamo fare qualcosa per accorciare la filiera, saltare alcuni passaggi degli intermediari e pagare il giusto il prodotto». A parlare è **Roberto Charbonnier**, che si occupa della logistica all'Asilo valdese per persone anziane di Luserna San Giovanni.

Stiamo parlando degli agrumi del progetto della cooperativa Sos Rosarno, che grazie al supporto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) promuove lo sviluppo, attraverso la promozione di un marchio "etico", di una filiera "virtuosa" composta da aziende che, lottando contro la criminalità organizzata della 'ndrangheta da una parte e la grande distribuzione dall'altra, cercano di realizzare un'economia sostenibile, ecologica e rispettosa dei diritti dei lavoratori, sia italiani sia immigrati. A fine novembre il progetto era stato presentato in diverse località e la val Pellice ha risposto andando ben oltre le aspettative. **La chiesa di Torre Pellice ha raccolto oltre 2500 chili di richieste:** arance, clementine, avocado e limoni.

«Un secondo ordine è partito attorno all'Epifania e l'obiettivo è quello di creare un mercato fisso e stabile. Certo, bisogna essere disposti a spendere forse qualcosa in più e a impegnarsi ma ne vale la pena: in questo modo si attua una teoria», conclude Charbonnier.

## Pragelato torna la casa dello sci di fondo

Il 18 e 19 gennaio sulle piste che hanno ospitato le Olimpiadi del 2006 torna un grande evento internazionale.

Il 18 e 19 gennaio per la prima volta arriva in val Chisone l'OPA/*Alpen Cup*, la Coppa Europa di Fondo che raccoglie atleti di otto nazioni *leader*: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, Svizzera, Spagna, Liechtenstein e Andorra. Il programma prevede sabato 18 una *Mass start* in tecnica classica sulla distanza di 30 km maschile e 15 femminile, e una individuale *skating* domenica 19.

Giorgio Merlo, sindaco di Pragelato, ha sottolineato il ruolo della Regione Piemonte e del suo presidente Alberto Cirio nel supportare gli eventi sportivi capaci di rilanciare l'intero comparto della Via lattea. A cominciare dalla gara di Coppa Europa del prossimo gennaio. «Del resto – ha aggiunto Merlo – l'ultimo appuntamento importante a livello internazionale è stato quello delle Universiadi nel lontano 2007. A distanza di quasi 13 anni si riporta Pragelato nel circuito europeo, dimostrando ancora una volta la spiccata vocazione turistica e sportiva della Vialattea. Un territorio che conta 4500 abitanti e circa 5000 posti di lavoro riconducibili al settore della neve».



Esperienza e professionalità ventennale al fianco della tua famiglia

Servizi urgenza  
**24h/24h**

Personale qualificato  
Marta e Simone

**Bi.eMme Spurgghi**  
di Bertorello Marta



Villar Perosa (TO) - Tel. 339.5201320 - 0121.515876  
13517@tiscali.it - [www.biemmespurghi.it](http://www.biemmespurghi.it)

**PULIZIA DEPURATORI**

**PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI**  
dalle fosse tradizionali  
agli impianti imhoff

**DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI**  
lavandini, wc, grondaie, fognature bianche e nere

**TRASPORTI PRESSO DEPURATORI AUTORIZZATI**  
con rilascio formulario rifiuti

**SERVIZIO DI VIDEO ISPEZIONE**  
con telecamera a spinta, meccanizzate a colori  
con rilevatore di pendenza e ricerca pozzetti,  
rilascio documentazione file e relazione tecnica

**BONIFICA SERBATOI**  
servizio di inertizzazione serbatoi  
e rilascio certificato Gas Free,  
demolizione e smaltimento

**SPURGGHI INDUSTRIALI**

**NOLEGGIO WC CHIMICI**

**Nonostante i numerosi intoppi (burocratici) a dicembre è finalmente giunto alla conclusione l'iter dei lavori per la costruzione di nuove aule all'Agrario di Osasco: dopo anni di disagi si ritorna a una vita scolastica più regolare**

## Muri al servizio della formazione

**Piervaldo Rostan**

**C**inque anni, dal 6 novembre 2014 al 4 novembre 2019. È il tempo trascorso da quando, presa consapevolezza che l'aumento delle iscrizioni alla scuola Agraria di Osasco era incompatibile con il numero di aule a disposizione, si decise di avviare una forte azione per trovare delle risorse da investire nell'ampliamento dell'istituto fino al giorno dell'inaugurazione dei nuovi spazi.

In mezzo tantissime persone coinvolte, da aiuti piccoli ma importanti a privati o enti che hanno messo a disposizione 1000 euro, all'OttoperMille della Chiesa valdese che ha contribuito con 10.000 euro. Decine di eventi finalizzati a far conoscere il progetto Cantiere scuola Osasco (CaSCO) e raccogliere fondi. «Alla fine abbiamo raccolto 66.000 euro» racconta con soddisfazione Marco Ramotti, insegnante da 35 anni nell'istituto ma soprattutto "anima" del progetto.

Eppure ci sono stati anche momenti di affanno e difficoltà...

«Tanto per cominciare all'epoca la Provincia di Torino era in fase di chiusura e dunque ci venne fatto presente che di aiuti sarebbe stato impossibile riceverne... Poi, quando sembrava tutto pronto a essere realizzato nel corso di un'estate, dalla subentrante Città Metropolitana sono arrivate delle proposte: una struttura più complessa ma anche più ampia. Ovviamente i tempi si sono dilatati ma alla fine va segnalato che dall'ente metropolitano sono arrivati ben 140.000 euro e con essi le classi nuove, collegate all'edificio precedente...».

Marco Ramotti ricorda i primi anni del suo insegnamento a Osasco, e la fase, dal 1992 al 2001, in cui è stato direttore dell'Istituto: «L'ampliamento

si era reso necessario con l'affiancamento, al Professionale, del Tecnico; sostanzialmente due corsi e necessità di aule raddoppiate. Si tenga presente che nell'85 c'erano 6 classi per 100 alunni, nel 2001 si era arrivati a 18 classi e 360 ragazzi, oggi siamo a 24 classi con 450 studenti. Eventuali piccole flessioni sono risultate legate semplicemente all'andamento demografico».

Per cinque anni gli studenti hanno sperimentato la settimana corta alternata; in sostanza, negli altri istituti si va a scuola dal lunedì al venerdì; a



Osasco si andava anche di sabato, ma, turnando, ogni settimana alcune classi stavano a casa un giorno per avere gli spazi per tutti.

L'aumento degli studenti, le opportunità di scelta sono due fattori che si uniscono; insieme all'aumento dell'età della scuola dell'obbligo.

È evidente che non tutti possono andare al Liceo. Chi proviene da famiglie ben strutturate, dove si legge molto e la cultura è di casa, probabil-

mente esce dalle medie con voti alti. Ma chi esce a mala pena con il 6 deve comunque avere delle opportunità di formarsi, avere alla fine qualche competenza. Ecco, noi, nell'indirizzo Professionale, cerchiamo di trasmettere qualche competenza senza però rinunciare alla formazione generale. Qui si fanno settimanalmente varie ore di italiano e di matematica, mentre in altre scuole professionali impari semplicemente a lavorare il legno o a usare la lima...».

I primi due anni sono comunque obbligatori per tutti... «Certo; al massimo il 5% sparisce nel corso del 1° anno. Gli altri provano ad andare avanti. Nostro obiettivo, se davvero non ci sono ostacoli insormontabili, è arrivare al 3° anno, portando i ragazzi all'esame di qualifica regionale. Si tenga presente che nelle nostre classi è elevata la presenza di giovani con problemi di disabilità varie, dislessia, ragazzi che a 15 anni sanno scrivere solo in stampatello: vogliamo occuparci anche di loro?». Ramotti oggi insegna Ecologia e Agroindustria; un po' tutte le materie si integrano fortemente: ovviamente tanti ragazzi dal professionale possono puntare al diploma di Perito agrario. Chi sceglie il Tecnico ha maggiori possibilità di proseguire gli studi anche all'Università. «Molti dei nostri studenti arrivano con alle spalle aziende famigliari nel settore agricolo: anche qui puoi trovarti davanti un ragazzo che banalmente punta a fare il *bergé* e ad andare alla fiera del paese con la canna da pastore. Ma abbiamo davvero tanti giovani che invece dallo studio escono rafforzati nella loro idea di continuare sì l'attività agricola di famiglia ma anche di migliorarla, di riorganizzare il lavoro diversificandolo, trasformando i loro prodotti e rapportandosi con il mondo esterno in modo positivo».



Le nuove aule

# Un cantiere di tutti per una scuola di tutti

La storia dell'ampliamento dell'Istituto Agrario di Osasco è la storia di una collaborazione a ogni livello



**PRIMAVERA 2014**

Dopo aver istituito un nuovo indirizzo, quello tecnico, l'istituto agrario è pieno. Un nuovo percorso didattico infatti significa aumentare il numero di classi di due ogni anno, fino ad averne dieci in più. Ma i vecchi prefabbricati non sono agibili e non possono più essere ristrutturati. Lo spazio diventa un problema.



**8 MARZO - 31 MAGGIO 2015**

Con uno spettacolo di Assemblea Teatro a Torre Pellice (To) si apre una lunga serie di eventi e manifestazioni in tutto il territorio servito dall'Agrario. Grazie al supporto di moltissimi enti e privati, al termine dei tre mesi si supera l'obiettivo di raccolta fondi. L'associazione Ca.Sc.O. è pronta per parlare con la Città Metropolitana di Torino (ex Provincia).



**2017 - 2019**

Viene sviluppato un nuovo progetto, questa volta da 180.000 euro. Dopo due anni, a fine 2018, ci sono sia il progetto, sia i fondi di Ca.Sc.O. e quelli della Città Metropolitana (140.000 euro). A inizio 2019 viene assegnato l'appalto, che prevede una consegna dopo due mesi, ma i tempi si allungano ancora.



**6 NOVEMBRE 2014**

Durante un'assemblea pubblica viene costituita l'associazione Ca.Sc.O. (Cantiere Scuola Osasco). Si ipotizza di raccogliere 60.000 euro per costruire due aule utilizzando la piattaforma già esistente.



**SETTEMBRE 2015**

Comincia il nuovo anno scolastico senza le nuove aule. Con 21 classi e 18 aule a disposizione, inizia l'orario a turnazione, occupando sempre anche i laboratori e la palestra. A partire dall'anno successivo diventa necessario ruotare anche nel tempo, quindi tre classi vengono lasciate a casa ogni giorno.



**4 NOVEMBRE 2019**

Gli studenti possono entrare nelle nuove aule. Da questa data il giorno di riposo diventa per tutti il sabato e quasi ogni classe ha la propria aula. Il 14 dicembre 2019 arriva anche l'inaugurazione ufficiale.

# SPORT Il tiro con l'arco è di casa a Cantalupa: qui vengono a prepararsi i migliori atleti italiani in vista delle varie competizioni fra cui anche i Giochi olimpici; un Comune votato allo sport

## Cantalupa: lo sport come motore economico

**Matteo Chiarenza**

Il movimento sportivo italiano ferve nella preparazione dei suoi migliori atleti in avvicinamento all'evento degli eventi: i Giochi olimpici, in programma a Tokyo dal 24 luglio al 9 agosto del 2020. Nuoto, scherma, canoa, ciclismo: sono molte le discipline in cui i nostri portacolori possono ambire a una medaglia. Tra queste figura anche il tiro con l'arco, che ha alle spalle un'illustre storia fatta di vittorie, singole e di squadra. Un movimento sportivo che si mantiene ad altissimi livelli e che senza dubbio punta ad "andare a medaglia" a Tokyo. Il percorso di avvicinamento all'appuntamento olimpico avviene nel Centro federale di Cantalupa, l'equivalente, per capirci, di quello che rappresenta Coverciano per il calcio.

Un paesino di nemmeno 3000 abitanti, che ha deciso di ritagliarsi un ruolo da protagonista nel turismo del territorio attraverso lo sport. «A metà del primo decennio del 2000 era un periodo tutto sommato tranquillo e io, in questo tipo di situazioni, vado a cercarmi i problemi», scherza il sindaco di Cantalupa Giustino Bello, autentico decano del paesino pedemontano, alla guida da ben 11 mandati. E così nasce l'idea di fare di Cantalupa il Centro federale del tiro con l'arco e, più in generale, di dotarsi di strutture adeguate a sviluppare un turismo di tipo sportivo.

Grazie a un investimento di 11 milioni di euro, che ha visto la partecipazione di Coni, Regione Piemonte e Provincia di Torino e alcune fondazioni bancarie, è stato possibile realizzare la struttura al coperto per l'attività di tiro con l'arco, un palazzetto dello sport, due campi di calcio, di cui uno dotato di pista d'atletica, e un *campus* da 80-100 posti che

allargano la disponibilità di posti letto a Cantalupa.

Nel Centro federale si allenano durante tutto l'anno le squadre maggiori della nazionale italiana che si raduna per 15-20 giorni al mese. Campioni come Marco Galiazzo sono ormai di casa nel paesino piemontese, tanto da decidere di acquistare casa. In più, una decina di giovani promesse vivono e si allenano a Cantalupa frequentando le scuole a Pinero-lo. Ma non di soli archi e frecce vive la realtà di Cantalupa: il campo di calcio, recentemente oggetto di un importante investimento per impiantare un terreno sintetico, da qualche anno ospita le Accademie della Juventus all'estero. Inoltre, per i tre anni precedenti i Giochi olimpici di Rio de Janeiro, Cantalupa ha ospitato la nazionale di atletica della Cina, dando ulteriore visibilità al paesino della val Noce. Una scommessa che si può dire vinta, se si pensa che a Cantalupa, nel 2018, si sono registrate 35.000 presenze alberghiere e, di queste, almeno il 70% sono legate al turismo sportivo. «Per evitare che l'idea iniziale fosse una follia – aggiunge Giustino Bello – è stato necessario coinvolgere il territorio e trasformarlo in una realtà economicamente produttiva». A conferma di come Cantalupa voglia proseguire la sua vocazione sportiva, arriva un appuntamento di prestigio che porterà, all'inizio di maggio, circa 2000 persone: i Campionati Italiani di ginnastica ritmica che vedranno, nel finale, anche l'esibizione della nazionale italiana: «Sarà uno sforzo non indifferente – conclude Bello – dare ospitalità a quasi 2000 persone, ma è di certo anche un'occasione per dimostrare come il nostro territorio sia in grado di gestire eventi anche di grossa portata».



Elena Romagnolo, vincitrice dell'ultima edizione

## Cross nazionale a Luserna

Sarà presentata ufficialmente mercoledì 15, nella sala consiliare di Luserna San Giovanni, la seconda riedizione del «Cross di Luserna». Una gara che quest'anno potrà fregiarsi di essere "nazionale", quindi parificata con le più conosciute «Cinque mulini» o «Campaccio». «Ci saranno molti atleti di punta – assicura Renato Agli, *manager* di molti atleti nel campo dell'atletica e principale fautore della gara – che arrivano dagli europei di *cross* appena disputati. È una grande soddisfazione riuscire a organizzare una gara di livello in questo Comune e speriamo di poter attirare un folto

pubblico». Il *cross* diventa protagonista nel Piemonte anche grazie ad alcuni specialisti della disciplina e al fatto che Torino l'anno prossimo, 2021, sarà la sede dei Campionati europei che si disputeranno al Parco della Pellerina.

Fra i tanti nomi che si sfideranno sulla terra lusernese ci sono quelli dei fratelli Dematteis (Bernard e Martin), specialisti anche della corsa in montagna, e poi Giuseppe Gerratana, Ahmed El Mazoury (nazionale e vincitore della passata edizione), Francesco Carrera, Luca Alfieri, Maria Cascavilla, Federica Sugamiele, Micol Majori e Federica Zanne.

**INCHIESTA/Rorà: fra storia e progetti futuri** Seconda “fotografia” di un Comune delle valli valdesi a distanza di tre mesi da quella di Prali; in val Pellice Rorà è la più piccola municipalità presente



La sede del museo - foto Riforma

## **Rorà: un piccolo borgo che lotta per mantenersi vitale**

**La val Pellice si dirama in due grandi valli secondarie: la val d'Angrogna e la val Luserna. Sul versante solatio di quest'ultima è presente il piccolo insediamento di Rorà, a poca distanza dalla cresta che si affaccia sulla vallata principale. Sette chilometri di strada tortuosa lo collegano al fondovalle; storia e risorse naturali lo caratterizzano**

# INCHIESTA/Rorà: fra storia e progetti futuri Un paese votato all'accoglienza e alla solidarietà; la medaglia di bronzo al valore civile conferita dalla Presidenza della Repubblica ne è la conferma

## Avere a che fare con il forestiero

**Claudio Geymonat**

«**R**orà paga i problemi tipici dei Comuni di fascia alpina: lo spopolamento per il lavoro che manca e, a catena, la perdita di servizi e di attrattività, ma è vero che altrove molte comunità hanno provato a trovare soluzioni, con esiti a volte positivi». Giorgio Tourn, classe 1930, pastore e teologo valdese, ha la casa di famiglia proprio a un passo dall'unica piazza del paese, dove oggi un bar tenta di dare un po' di colore e calore dopo la chiusura dell'altra attività ristorativa dirimpettaia.

«Senza andare lontano, basta pensare a Prali: finito il tempo del buco, del *tuno* in *patois*, la miniera di talco che dava lavoro a un'intera valle, il ripensamento collettivo ha portato a puntare sulla proposta turistica basata soprattutto sullo sci». A cavallo fra XIX e XX secolo idee simili c'erano anche qui, «anzi possiamo dire che il quadro era rovesciato, con Rorà che era metà rinomata, e ciò era dovuto alla ferrovia che, fra le prime in Italia, in poco più di un'ora, poteva portare i ricchi signori di Torino fino a Luserna San Giovanni o Torre Pellice».

Scesi dal treno, dopo appena 7-8 km si poteva giungere qui a 1000 metri di altezza, in un luogo salubre, consigliato dai medici. «Non c'era pressoché nulla di simile in tutto l'arco delle Alpi. I locali salivano alle baite e lasciavano le case del capoluogo a disposizione di questo

nuovo turismo. Tutto pareva talmente roseo che il segretario comunale Franschia annotava nei suoi diari a inizio '900 come già fosse stato non solo studiato, ma addirittura "picchettato", un tracciato per la ferrovia che dal fondovalle doveva condurre fino ai piedi di Rorà, con due scopi: rendere più agevole il trasporto delle pietre estratte dalle cave (Bunet verso Rorà, Bruard a Torre Pellice) e rendere ancora più semplice l'arrivo dei turisti. L'altro pezzo di ferrovia doveva finalmente congiungere Torre Pellice a Bobbio e quindi alla Francia, rendendo internazionale la tratta e lanciando il turismo». Tutto naufragò poi per i costi esorbitanti della guerra in Libia, in cui i nostri politici avevano trascinato i nostri soldati. La Prima Guerra mondiale metterà infine la pietra tombale sui sogni di uno sviluppo della rotaia.

«In questa tradizione ecco perché non credo sia casuale l'episodio delle famiglie ebraiche nascoste quassù dai locali nel 1944, con grande rischio per l'incolumità dell'intera piccola comunità: l'abitudine ad avere a che fare con il forestiero, associata alla estrema comunanza con quanto patito nei secoli dai valdesi, hanno reso naturale un gesto a suo modo eroico».

Ecco: riscoprire un senso di comunità potrebbe aiutare ad attizzare un fuoco che pare non spento, ma sofferente sotto la cenere.

### Rorà fa rima con solidarietà

Nell'imminenza della *Giornata della Memoria* di due anni fa, il settimanale *Riforma* ha collaborato con la Comunità ebraica di Torino e con la libreria Claudiana all'organizzazione di un incontro, al Centro sociale ebraico, poche decine di metri distante dal palazzo valdese, dedicato agli ebrei italiani che scamparono alla persecuzione e alla morte per mano nazifascista. Si presentava *Salvarsi*, un importante libro della storica Liliana Picciotto (Einaudi, 2017), e fra i casi ricordati c'era proprio quello dei cittadini ebrei nascosti dalla popolazione di Rorà, qui a fianco ricordato dal pastore G. Tourn: senza che nessuno facesse la spia e compromettesse tragicamente l'operazione.

I numeri, in questo caso, contano e molto: 21 erano gli ospiti, a fronte di circa 200 abitanti, un'enormità, se si pensa alle percentuali che oggi agitano governi, partiti, sindaci e "agitatori" rispetto al carico di profughi che l'Europa dovrebbe distribuire nei suoi vari Stati membro. Eppure, sembra un paradosso ma mi piace pensare che quell'iniziativa, salutata allora dalla grande riconoscenza di quelle famiglie e celebrata dai riconoscimenti ufficiali in Italia e in Israele, riuscì proprio perché coinvolgeva praticamente tutta la popolazione. O di qua o di là: o si veniva in soccorso di chi rischiava la vita, oppure ci si metteva dalla parte dei persecutori portatori di morte. Ora, senza conoscenza e fiducia reciproca tra i residenti, quanti avrebbero rischiato l'incolumità loro e delle loro famiglie? Una grande coesione sociale evidentemente favorì quell'ospitalità: certamente è difficile dire quanto di quella disponibilità fosse legata alla fede evangelica, quanta all'impegno civile e quanta semplicemente a quell'istinto di umanità che a volte siamo bravi a nascondere e mettere fra parentesi. Una disponibilità che però si stratifica, sedimenta, e magari rispunta in altre occasioni; o in altre località: ci fu anche a Luserna S. Giovanni, a Bobbio Pellice e all'Asilo dei vecchi di San Germano Chisone, e presso le chiese valdese e metodista di Firenze: altri contesti, uguale risultato concreto e uguale messaggio di solidarietà.

**Alberto Corsani**



# INCHIESTA/Rorà: fra storia e progetti futuri La sindaca Claudia Bertinat: puntare sui giovani e su un turismo attento all'ambiente utilizzando le numerose risorse che il territorio offre

La piazza di Rorà



## Il bello della politica “dal basso”

**Sara E. Tourn**

«La ricchezza di Rorà è nelle relazioni e nelle associazioni, uno dei motivi che mi hanno spinto a candidarmi», spiega Claudia Bertinat, sindaca dallo scorso maggio: la Pro loco e il Gruppo Ana, la Società di Studi rorenghi, che dal 1973 si occupa di cultura e storia locale, la chiesa valdese, e una squadra Aib di 25 persone, fondamentale nelle piccole e grandi emergenze, «una delle più numerose del Piemonte in rapporto agli abitanti (circa uno a dieci), con una forte presenza di giovani».

Quest'ultimo aspetto è importante anche a livello demografico: la sindaca rileva infatti «un lieve trend positivo di giovani che tornano o che decidono di rimanere qui», e di nascituri. Il Comune eroga da diversi anni contributi per i nuovi nati e di sostegno allo studio (scuolabus gratuito, buoni mensa, borse di studio) e si sta muovendo, grazie all'interessamento di alcuni consiglieri, per cercare nuove forme di trasporto pubblico, in partico-

lare per le persone anziane o senza mezzi propri.

Inoltre, in estate partirà un progetto per valorizzare gli adolescenti e avvicinarli alla politica locale, spiegando loro come funziona un Comune, «in modo che capiscano anche ciò che possono fare per il paese: l'idea è stimolarli a elaborare e proporre al Consiglio un progetto da realizzare». Il messaggio è che «ognuno può mettersi in gioco politicamente: il bello della politica è che dall'idea puoi passare all'azione: vogliamo fare capire l'importanza del ruolo politico, a partire dal piccolo...».

Un altro ambito su cui l'amministrazione vuole investire, che intreccia attività produttive, turismo e tutela dell'ambiente, rientra nella sinergia con l'Unione montana: si sta pensando di creare dei pacchetti di valle, potenziando le infrastrutture e rendendo più omogenea e capillare l'offerta: «Vogliamo potenziare il turismo legato alle bici elettriche e alle camminate, soprattutto nella zona del “Parco montano”, e il turismo legato al paesaggio,

con il progetto promosso da Legambiente e dalla Società di Studi rorenghi di rendere la zona degli Uvert [sotto Valanza, *nda*] “zona di notevole interesse pubblico”, sotto l'aspetto del paesaggio e delle attività umane (lavorazione della pietra).

Anche sui boschi si sta lavorando in questo senso, spiega Bertinat: con il Piano forestale aziendale approvato dalla Regione, il Comune ha mappato i boschi comunali (300 ettari, circa un quarto della superficie comunale; altrettanti sono privati) e individuato zone di interesse naturalistico, turistico e produttive. La vendita del legname, risorsa rilevante, si coniuga con la tutela ambientale grazie al marchio di sostenibilità ottenuto dal Comune. E poi c'è un mercato che potrebbe avere sviluppi interessanti, conclude Bertinat, l'uso delle gemme di alberi e arbusti (come il mirtillo) in ambito fitoterapico e nutraceutico. Il Comune sta appoggiando, infatti, un piccolo progetto collegato alle Università di Torino, Nizza e Genova, per il quale alcune aziende locali hanno espresso interesse.

## Le ricchezze materiali e immateriali

### PIETRE E SASSI

Fra i quattro Comuni “produttori” della conosciuta «Pietra di Luserna» rientra anche Rorà (assieme a Bagnolo Piemonte, Barge e ovviamente a Luserna San Giovanni).

Il paese e la sua popolazione hanno risentito fortemente della presenza di questo tipo di cave e molti erano gli impiegati nel settore. Oggi i numeri sono decisamente limitati, colpa anche della contrattura del mercato della pietra e della meccanizzazione del lavoro in cava. Rimangono un ecomuseo nella cava del *Tupinet* a poca distanza dal centro abitato e un museo che raccontano i vari momenti della vita in cava. Un'altra pietra è stata però protagonista a Rorà, forse più di quella di Luserna, tanto da dare un soprannome ancora oggi in uso ai rorenghi, e cioè quello di *brusapere*. *Brusapere*, letteralmente brucia-pietre, deriva dalla grande quantità di calce viva prodotta brucian-

do le pietre calcaree presenti in zona ed esportate nei paesi vicini. Per diversi giorni le pietre venivano cotte in fornaci per ottenere la calce.

La leggenda vuole poi che una donna rorenga abbia portato le sue pietre di calce a vendere in un Comune vicino. Avvicinatasi alla fontana per dissetarsi, alcuni schizzi di acqua colpirono le pietre che, per reazione chimica, sfrigolarono, sviluppando calore. Questa reazione chimica suscitò molta curiosità e da questo episodio si narra che nacque il soprannome di *brusapere*.

### ACQUA

Altra fonte (letteralmente) di ricchezza è l'acqua. Imbottigliata dalla Pontevecchio srl (con i marchi Sparea, Valmora, Monviso etc.) l'acqua sgorga in grandi quantità anche nel comune di Rorà e nel corso dell'estate di due anni fa la società imbottigliatrice ha condotto una campagna

di scavi di pozzi per captare l'acqua in profondità. Secondo alcune indagini scientifiche, infatti, il sottosuolo di Rorà ha enormi risorse idriche provenienti dalla zona del Monviso.

### SENTIERI

Sospesi fra natura e storia sono molti i sentieri che percorrono il piccolo Comune.

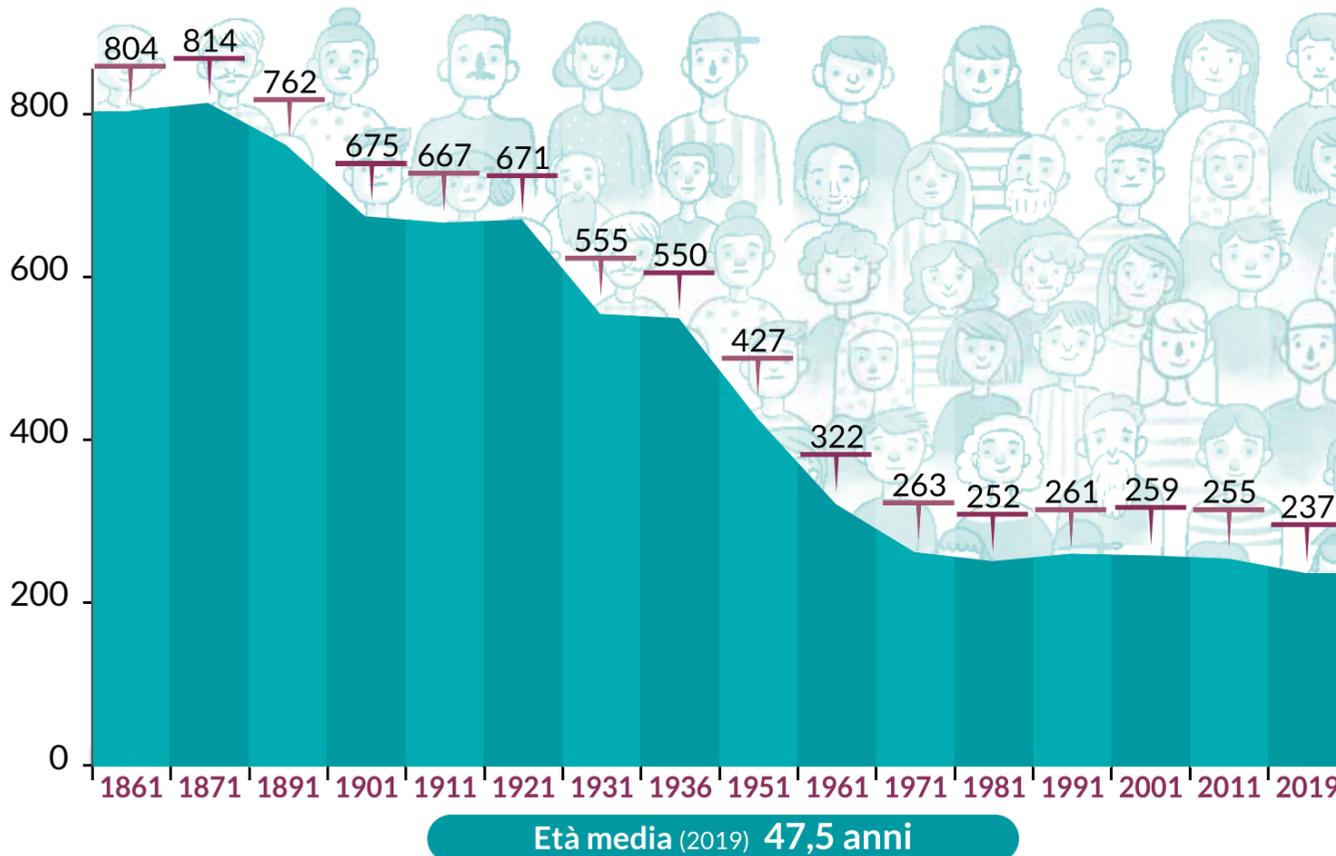
La storia valdese da un lato e la Resistenza partigiana hanno fatto sì che alcuni percorsi venissero inseriti in ecomusei o sentieri storici (Gianavello e il *Brich di Bandi* per citare un solo esempio). C'è anche chi a titolo personale cerca di promuovere il proprio territorio. Emanuela Durand, accompagnatrice naturalistica, insiste: «In molti mi dicono di spostarmi a lavorare altrove, dove ci sono più possibilità. Ma io, essendo nata a Rorà, voglio far conoscere questo territorio a tutti, anche perché non ha nulla da invidiare ad altre zone più rinomate».

# Rorà in cifre

Come si è trasformato il paese?



## POPOLAZIONE



## CITTADINI STRANIERI



## EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	1,5 %	-	-	-	0,5 %
1961	1 %	-	-	-	0,7 %
1971	0,8 %	-	-	0 %	0,8 %
1981	1,3 %	20 %	1,7 %	0 %	1,3 %
1991	0,4 %	38,6 %	6,1 %	0 %	4,1 %
2001	1,2 %	53,3 %	19,3 %	14,3 %	18 %
2011	0,4 %	44,8 %	44,8 %	21,1 %	32 %

## LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	66,7	29,3	2,7	1,3
1961	-	46,1	43,8	3,1	7
1971	-	51,4	29,9	7,5	11,2
1981	7,4	47	30	7	16
1991	15,2	25,3	35,8	17,9	21,1
2001	7,5	16,3	37,8	17,3	28,6
2011	8,1	14	30,7	18,4	36,8

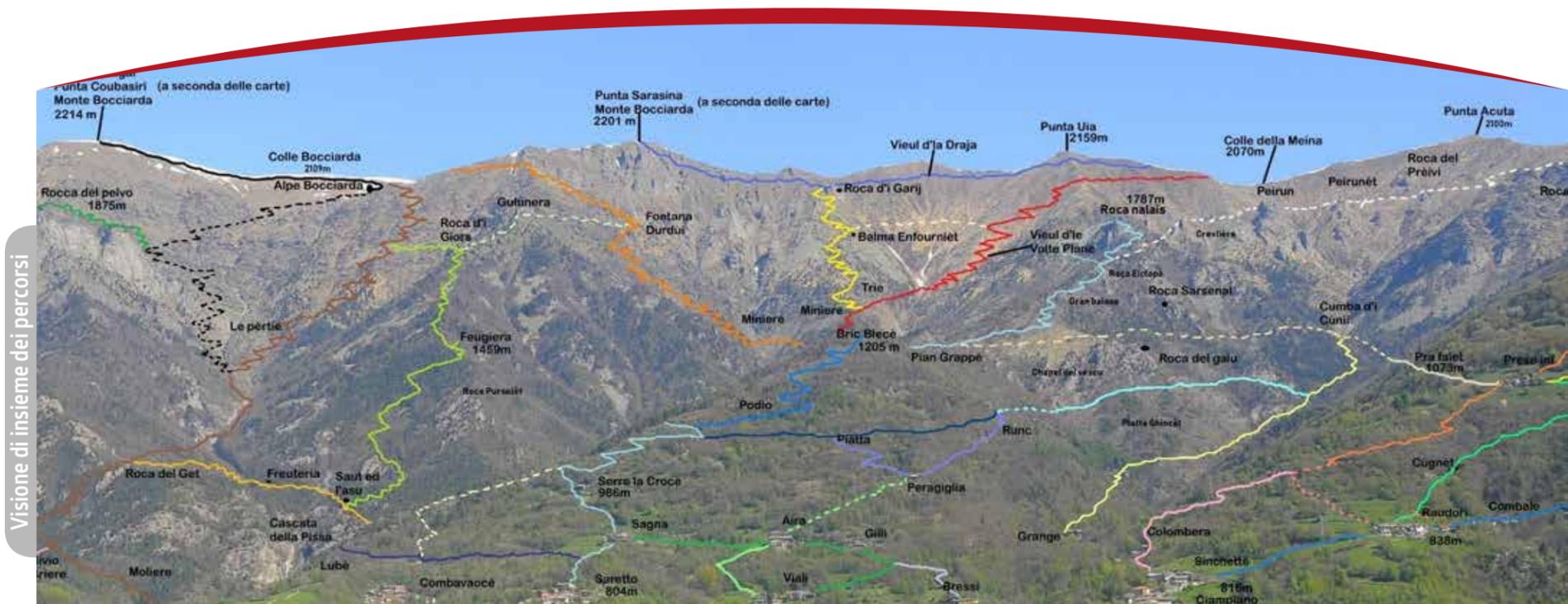
(\*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre.

RORÀ



## TERRITORIO

**Fra la media val Chisone e l'imbocco della val Germanasca si estende un fitta rete di sentieri dimenticati, ma un tempo percorsi quotidianamente per i più svariati lavori. Con passione Massimo Bosco ne sta ripulendo alcuni per renderli nuovamente percorribili**



# Andar per sentieri

**Valentina Fries**

**Q**uattro anni di cammino, 450 ore e 77 chilometri per riscoprire un territorio. Questi i numeri di Massimo Bosco, fotoreporter di Pomaretto che riporta alla luce i sentieri dimenticati delle valli Germanasca e Chisone.

Ci sono tanti modi per rendersi utili alla propria comunità, e contribuire a riscoprire e valorizzare i tesori nascosti del territorio è sicuramente uno di questi.

– Massimo, in che cosa consiste la sua attività e com'è nata?

«Le camminate sono vitamine del buonumore, per cui riporto in vita i sentieri del mio territorio, ripulendoli e tracciandoli. Parlo con gli anziani del luogo per scoprirne le storie e poi mi metto al lavoro! Ho iniziato a passeggiare e guardarmi intorno nel 2012. Ho cominciato a fotografare i punti caratteristici del paesaggio, specie in inverno perché la neve permette di vedere le tracce dei sentieri. Quello che mi ha dato il "la" per partire è stato l'atlante toponomastico di Pomaretto. Leggendolo, tra i vari, c'era un toponimo molto curioso, *Eichaleirèt*, la cui descrizione recitava: "Sequenza di scalini in pietra alla base della *Vio d'Malpasèt*". Adesso so che è un sentiero che nel 1700 fu costruito dagli abitanti della borgata Faure per raggiungere i terreni dell'allora comune di Bovile. Questo sentiero è molto impervio, ci sono tanti salti di roccia da affrontare. Questi salti sono stati scolpiti in circa 250 gradini per superarli. Volevo vedere dove fosse. Chiedi all'uno, chiedi all'altro, alla fine l'ho trovato, ed è stata un'emozione bellissima. Ho deciso che dovevo pulirlo. Perciò, con il mio amico Alex Pegoraro, abbiamo iniziato a lavorare. Il nostro lavoro è stato molto apprezzato dal Cai Val Germanasca, che ha poi fatto la segnaletica e che ringrazio, insieme al Cai di Pinasca».

– Un'altra bella operazione è stata quella di Perosa...

«Sono molti i sentieri recuperati e messi a po-

sto, tra Perosa e Pomaretto. A Perosa il più importante è la Via delle Prese, perché faceva parte dal 1250 delle fortificazioni di Perosa Argentina, dove anticamente c'era un forte. Noi sapevamo che c'era questo sentiero, ma era sommerso dai rovi. Ha caratteristiche prettamente militari: è largo oltre due metri, ha una mulattiera alta un metro e mezzo e ogni tanto ci sono dei basamenti, di cui non sappiamo esattamente l'uso. Ci abbiamo messo due mesi e mezzo, lavorando circa tre giorni a settimana.

Nell'ambito della storia valdese, abbiamo segnato il sentiero che porta alla *Roccho del'Ampereur*, una *balma* alla sommità di un roccione impervio. Fu qui che durante l'esilio dei valdesi la famiglia Costantino si nascose per tre anni durante la notte. Durante il giorno invece si riparavano in una *balma* di roccia più vicina al paese, dove sono ancora incise le iniziali "P.C. 1690", per Pietro Costantino.

– Come è nata la collaborazione con Alex Pegoraro?

«Da un bell'esempio di uso dei social. Ai tempi delle prime passeggiate pubblicavo le foto che scattavo su Facebook nel gruppo *Sei di Perosa se*, e Alex le commentava dandomi suggerimenti. Lui è un ragazzo giovane, e mi ha stupito che fosse così informato sul territorio. Un giorno gli ho chiesto di portarmi nei luoghi che mi consigliava e da lì abbiamo unito le forze».

– C'è un incontro che ricorda particolarmente?

«Ce ne sono due, gli incontri con Bruno Dema e Renato Dema. Renato mi ha raccontato della *Balma Sarsenal*. Una *balma* è una sporgenza di roccia naturale dove i pastori si riparavano con gli animali. Questa *balma* invece era un rifugio segreto dei partigiani. Bruno mi ha raccontato di un partigiano che, ferito da una granata, rimase nascosto nella *balma* per molti giorni nel 1944. I suoi compagni lo avevano portato lì per essere curato da un infermiere repubblicano coinvolto in una rappresaglia e poi pentito.

Bruno invece mi ha raccontato tutte le vicissi-

tudini della vita pastorale dei luoghi di pascolo di *Rocca Nalais*. Mi è rimasto impresso sentirlo raccontare che a 12 anni si trascinava una slitta di 15 chili su per queste mulattiere per andare a fare il fieno.

Qui ci sono dei luoghi dove si andava per lavorare, non per divertirsi. Sono memorie della nostra storia locale, lasciarle nascoste è un delitto».

– Avete dei progetti in cantiere?

«Io sto scrivendo un libro, ma non voglio fare il solito libro di itinerari, voglio anche raccontare la storia dei luoghi che esploro. Però non so quando uscirà, perché sono tre volte che lo comincio e tre volte che lo cambio!».

– Qual è il momento che la emoziona sempre?

«L'inizio, quando vedo un sentiero per la prima volta, perché ne vedo il potenziale, la storia, il vissuto. Vedo quello che gli anziani mi hanno raccontato. È una conquista emozionale vera e propria».



# CULTURA Liliana Segre è diventata, suo malgrado, uno degli emblemi della nuova ondata di antisemitismo: l'imminente Giornata della Memoria dovrebbe servire a tutti per riflettere

IL TEMPO DOMANI

## Bene e basta! Propositi per l'anno nuovo



**Paola Raccanello**

**D**urante un'attività di animazione, in cui alcuni ospiti della struttura per la quale lavoro stavano colorando grandi alberi di Natale, ho chiesto che cosa fosse per loro questa festa, senza ulteriori domande, senza altre specificazioni.

Ovviamente ognuno ha interpretato la domanda e ha dato una risposta in base al proprio vissuto o alla sensazione del momento. Le risposte sono state varie.

Natale è: gioia; la fine dell'anno; l'avvicinarsi del mio compleanno; la festa; la nascita di Gesù... Mi ha colpito in particolare la risposta di una signora la quale ha detto di cuore e senza esitazioni che per lei Natale significa "famiglia".

Fin qui oserei dire che la risposta può essere considerata come attesa, quasi ovvia, insita nella nostra cultura. Chi non collegherebbe "famiglia" alla parola Natale, nella gioia del nido sicuro o nel dolore del vuoto della perdita? La signora ha risposto di getto, dopo aver finito di colorare un grande albero di Natale, insieme ad altre persone impegnate nella stessa opera, ognuna con la propria consapevolezza, ognuna concentrata sui propri colori, persa dietro ai propri pensieri. Allora le ho chiesto quali fossero le usanze natalizie all'interno della sua famiglia. E anche qui (escludendo le persone che non festeggiano, per svariati motivi) la risposta sembra essere univoca: pranzo o cena che sia, si mangia seduti attorno a un tavolo, insieme.

Ciò che mi ha colpito è il fatto che non si ricordasse più quanti fossero in famiglia: «quattro... di sicuro c'è mia figlia... non mi ricordo, però facciamo un pranzo, tutti insieme». Nonostante le difficoltà dovute alle sue patologie, la signora non ha avuto dubbi sulla risposta.

E io ho pensato che ogni tanto si dovrebbe fare lo sforzo di rispondere di getto, con forza e passione, alle cose che ci fanno stare bene, al di là di tutto, oltre ogni giudizio, infischiosene della precisione e dei perché. Ci fanno bene e basta!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri  
raccolte nelle case per anziani  
\*Paola Raccanello  
Animatrice in casa di riposo

## La Giornata della Memoria



**Daniela Grill**

**L** 27 gennaio è la Giornata della Memoria: una ricorrenza internazionale istituita nel 2005 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che vuole ricordare le vittime della Shoah. In questa data di gennaio, nel 1945, i soldati sovietici dell'Armata Rossa entrarono nel campo di sterminio nazista di Auschwitz.

Amministrazioni comunali, associazioni, scuole ed enti organizzano dei momenti di ricordo e commemorazione. Particolare è l'iniziativa del Liceo valdese di Torre Pellice con i crocus gialli. Ci spiega il preside Marco Frascia: «Li chiamiamo "crocus della memoria": siamo al terzo anno consecutivo di questa iniziativa e abbiamo piantato già 300 crocus. Li piantiamo in autunno, insieme alle terze medie di Torre Pellice; abbiamo scelto questo fiore per due motivi: perché dovrebbe fiorire intorno alla Giornata della Memoria e perché forma e colore ricordano vagamente la forma della stella di Davide, che veniva apposta in vista sugli abiti degli ebrei durante il fascismo e il nazismo».

In occasione poi della Giornata della Memoria quest'anno sarà proiettato un docufilm proposto dall'Associazione saluzzese "Giorgio Biandrata", dedicato a una donna che nel settembre 1943 (allora era una bambina) fece la marcia attraverso

i colli della valle Gesso, nel Cuneese, nell'esodo biblico di oltre mille ebrei che scapparono dalla Francia per cercare una via di salvezza verso le vallate cuneesi.

Marco Frascia annuncia poi un viaggio per il prossimo mese di marzo, inserito sempre nel percorso di ricordo e memoria della Shoah: «Vogliamo riproporre il "pullman della memoria" che lanciammo qualche anno fa. Un viaggio organizzato insieme all'associazione "Amici del Collegio" per ripercorrere alcune tappe delle deportazioni durante il nazifascismo. In particolare proporremo l'itinerario di deportazione del predicatore protestante Jacopo Lombardini, partendo dalla caserma Ribet di Torre Pellice, dove venivano imprigionati i partigiani appena catturati, passando poi per la caserma Pettinati di Luserna San Giovanni, le carceri "Nuove" di Torino, e arrivando a Fossoli, dove visiteremo il campo di smistamento e il museo. I giorni successivi faremo tappa a Bolzano e oggetto dell'ultima tappa saranno Mauthausen, dov'è prevista una visita guidata, e Gusen, una cittadina dove non sono più presenti tracce dei campi, ma che mantiene alta la memoria con degli itinerari storici. A breve forniremo maggiori informazioni su costi, date e orari».

**CULTURA** Il primo romanzo di Maria Grazia Borgarello racconta l'incredibile storia della propria bisnonna, sospesa e divisa fra Torino e il Brasile con le difficoltà vissute nei due continenti

## Andata e ritorno dal mondo d'Oltreoceano

**Anny Gonnet**

**A**gata vive in un'epoca in cui le donne non fanno in prima persona le scelte più importanti della loro vita. Segue quindi a malincuore e con oscuri presentimenti il marito, che sceglie invece per sé e per la famiglia la strada dell'emigrazione in quell'America che, nella sua fantasia, gli dovrebbe offrire grandi opportunità, più grandi di quante già gliene offra la sua Torino. Tutta la famiglia pagherà il prezzo molto alto di una scelta sbagliata e dovrà affrontare delusioni, difficoltà di ogni genere, lutti e disperazione. Ma Agata si rialzerà ogni volta e farà di tutto per proteggere i figli dalle insidie di un ambiente ostile e miserevole.

Quando la vita la pone davanti alla prova più dura, lei, che aveva subito la scelta dell'emigrazione come un obbligo matrimoniale, «ha l'ardire di cambiare direzione... di scegliere, di prendere una decisione inversa». E così la vita sua e quella dei figli cambieranno, Torino li riacco-

glierà e offrirà loro nuove possibilità, anche se le visioni di un mondo lontano e i ricordi le faranno provare a volte delle sensazioni di estraneità e di «essere ormai una donna divisa in due parti, da un lato e dall'altro dell'Oceano». Agata «capisce che, in qualsiasi luogo si trovi, sarà destinata a sentire sempre un vuoto, una mancanza».

Agata è la protagonista del primo romanzo di Maria Grazia Borgarello\*. È anche la bisnonna dell'autrice, la mamma di "nonna Doda", che ha raccontato al figlio e ai nipoti la storia dei propri genitori. Il punto di vista della narrazione, romanizzata, è di Agata stessa. Con lei il lettore, catturato da una scrittura coinvolgente e appassionante, segue senza fermarsi il dipanarsi delle vicende, a partire dalle trepidazioni di un'adolescente innamorata, poi giovane moglie e madre, poi donna che, con crescente consapevolezza, malgrado ansie, timori, preoccupazioni e sensi di colpa, saprà prendere in mano il destino suo e dei figli rimasti e dare una svolta finalmente positiva alla vita di tutti.

Maria Grazia Borgarello  
**Agata**

Un'emigrazione da Torino al Brasile



arabAFenice

\* M. G. Borgarello,  
*Agata*, Boves,  
Araba Fenice,  
2019, pp. 128, euro  
13,00.

### ALTROVE QUI Uganda



**L'**Uganda, ufficialmente la Repubblica di Uganda, deve il suo nome al regno di Buganda ed è un paese dell'Africa centro-orientale. Confina con Kenya, Sudan del Sud, Congo, Ruanda e Tanzania e si trova nella regione dell'Africa dei Grandi Laghi, con un clima vario ma in generale simile a quello equatoriale.

Gli abitanti dell'Uganda erano cacciatori e raccoglitori da 1700 a 2300 anni fa, fino alla migrazione nella parte centrale del paese, un altipiano a 1200 metri sul livello del mare, bagnato da uno dei più grandi laghi dell'Africa, il lago Vittoria. Qui vicino si trovano le maggiori città come la capitale Kampala ed Entebbe. Il lago alimenta l'alto corso del Nilo, che in questo tratto è chiamato appunto Nilo Vittoria.

L'Uganda offre dieci parchi nazionali organizzati, considerati aree protette ospitanti una grande quantità di diverse specie di animali.

La Repubblica dell'Uganda ha subito nel corso del tempo una notevole crisi. Il tasso di criminalità e violenza è altissimo in Uganda, e infatti il paese ha conosciuto una disastrosa guerra civile durata vent'anni. Ciononostante, si può affermare che conti i più bei posti del mondo. Quali sono le caratteristiche che rendono bello un posto? Una gamma di cose piuttosto ampia: il suo sistema economico, la popolazione stessa; si potrebbe dire che le persone che vivono in un paese rendano il paese quello che è e che costituiscano il suo patrimonio più prezioso; così come la tecnologia, le varie tradizioni culturali, il paesaggio e molto altro ancora.

Per quanto riguarda la cucina in Uganda, si può dire che i piatti tipici siano a base di carne e specialmente di pollo. La carne di solito è servita con il riso, il posho, cioè un piatto di farina di mais, simile alla polenta italiana, chapati, pane di forma piatta o matoke, una specie di purea di frutti di platano, oppure patate dolci, la manioca e così via. Oltretutto, il sottosuolo ugandese è ricco di minerali.

#### ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

**CULTURA** Riabbracciati gli strumenti dopo molti anni per alcuni concerti nel 2016, i Max Oil hanno deciso di continuare questa reunion registrando un nuovo album che sta riscuotendo successo

## “Uno scrigno di colori” a Pinerolo

La mostra aperta fino al 26 gennaio offre un nuovo sguardo sulla Collezione Civica d'Arte di Palazzo Vittone

**Claudio Petronella**

**U**no scrigno di colori è l'esposizione pensata dall'associazione *Amarte1999* a Palazzo Vittone per aprirsi al nuovo decennio nel segno della bellezza. La mostra, inaugurata lo scorso 9 novembre, chiude le celebrazioni per i quarant'anni della Collezione civica d'Arte di Pinerolo per offrire al pubblico un vero e proprio tesoro da riscoprire.

L'associazione *Amarte*, che nel 2019 ha festeggiato i suoi primi vent'anni di lavoro per la Pinacoteca, e il suo curatore, il professor Mario Marchiando Pacchiola, ci guidano nella proposta di opere di autori pinerolesi, ma anche piemontesi e nazionali, che coprono un periodo che va dall'Ottocento alla fine del secolo scorso. I temi del paesaggio, della figura, del ritratto e del sacro, aspetti che caratterizzano la collezione collocandola tra i più rilevanti musei d'arte del Piemonte, si confermano con gli oltre trenta dipinti di *Uno Scrigno di colori*.

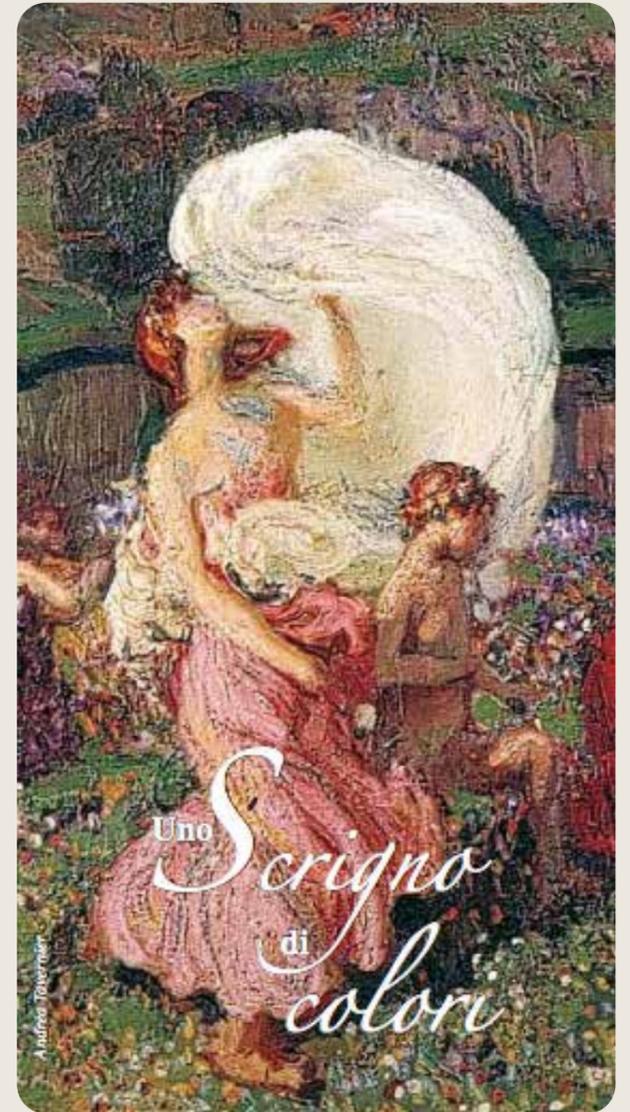
Presentando la mostra Marchiando Pacchiola

ha ricordato l'impegno per la valorizzazione del patrimonio custodito a Palazzo Vittone. Un lavoro portato avanti dall'associazione *Amarte*, realtà che conferma la sua importante funzione culturale non solo per la città di Pinerolo ma anche per tutto il territorio piemontese.

Tra le opere esposte per *Uno scrigno di colori* possiamo ammirare i dipinti di Andrea Tavernier – sua è *Nel regno di Flora*, l'opera scelta per rappresentare la mostra – ma anche di Giovanni Carena, Nello Cambursano e Domenico Valinotti, che ricordiamo per il suo *Piazza di Pinerolo* esposto durante la Biennale di Venezia del 1936.

Tra gli autori di questa collettiva manca Ettore Giovanni May, talentuoso pittore pinerolese che sarà celebrato con una mostra a lui dedicata prevista per prossima primavera.

La mostra *Uno Scrigno di Colori* sarà visitabile fino al 26 gennaio nei seguenti giorni e orari: sabato 15,30-18; domenica 10,30-12 e 15,30-18. Per informazioni: [amarte1999.info@gmail.com](mailto:amarte1999.info@gmail.com).



## Liberi nelle proprie Prigioni Sonore

**Q**uasi come una rimpatriata fra “vecchi” amici di scuola, nel 2016 i MaxOil si erano ritrovati per alcuni concerti, a distanza di diversi lustri dall'ultima volta che avevano imbracciato gli strumenti.

Nati e cresciuti in provincia di Torino, con le radici a Pinerolo, i MaxOil si formano nei primi anni '90 tra i banchi del liceo, attivi fino al 2000, poi uno stop di 16 anni.

L'esordio discografico risale al 1993 con il primo

demo-tape contenente cinque brani autoprodotti in lingua inglese, a cui seguono nel 1995 le compilation *Fafnir* by Kaliphonia e *Mostra i muscoli della musica* by Acqued8 nel 1996, anno che segna un importante cambio di formazione e il passaggio esclusivo alla lingua italiana. Seguono tre anni intensi dal punto di vista compositivo e di esibizioni *live*, fino allo stop del 2000. Tra i momenti più significativi della prima parte della storia della band, la vittoria del Festival della canzone italia-

na di Manta, Emergenza Rock, la finale di Arezzo Wave, l'apertura a concerti di band note a livello nazionale.

Poi la pausa. Lunga e silenziosa, in cui però i vari MaxOil hanno continuato percorsi artistici personali. Dopo le prove generali di quattro anni fa a fine 2019 è uscito *Prigioni Sonore* (Materiali Musicali).

«*Prigioni Sonore* narra della vita in una cittadina di provincia in cui non manca nulla, o non c'è nulla da fare... a ciascuno la scelta. *Prigioni Sonore* è un inno all'amore, in tutte le sue forme... ascoltatelo, senza fretta, prendetevi il tempo necessario, dategli una possibilità perché... ve ne innamorerete, come è accaduto a noi»: sono le parole che utilizzano gli stessi MaxOil per lanciare l'ultima fatica. 14 tracce su vari formati (dal classico cd al formato digitale sulle più comuni piattaforme).

Un disco che giustamente va ascoltato e riascoltato, ma che sta raccogliendo i favori della critica e del pubblico: il periodo natalizio è stato ricco di interviste in tutta Italia e l'entrata in diverse classifiche sottolinea che si stavano aspettando i MaxOil 2.0. *Pensiero liquido* è il primo singolo (con tanto di videoclip) visibile e ascoltabile su Youtube.

I MaxOil sono costituiti da Gian Mario Gillio, Fabio Balmas, Marco Vaira, Alberto Macerata e Paolo Bruno.



**SERVIZI** Nella foto una valanga tipicamente primaverile caduta nel mese di novembre in val d'Angrogna: altro segno evidente di un clima che sta mutando sempre più rapidamente

# Meteo

[www.meteopinerolo.it](http://www.meteopinerolo.it)

## Il Natale più caldo della storia (ma non è solo colpa dei cambiamenti climatici)

**L**e stagioni passano, le feste anche, i record di temperatura invece continuano a essere aggiornati. Sicuramente avrete letto di quanto è accaduto nella notte tra il 24 e il 25 dicembre appena trascorsi, con la "notte di Natale più calda di sempre" per buona parte del Piemonte, grazie a 18/19 °C diffusi regi-

strati in piena notte.

Colpa del riscaldamento globale? Probabilmente no, perché l'episodio che si è verificato è sì particolare ma decisamente caratteristico delle zone pedemontane (non solo piemontesi, lo vedremo fra poco). A differenza di quanto succede in estate, con lunghe e intense ondate di calore, quanto accaduto in questo Natale non ha radici esclusivamente nel cambiamento climatico, visto che è stato un fenomeno localizzato e ben definito scientificamente seppur decisamente eclatante.

Il record di temperatura è ovviamente riconducibile al vento di Foehn, ventilazione tipica delle nostre zone. Chiaramente questo tipo di vento non è sempre così caldo, per quanto solitamente sia mite e molto secco. Da che cosa è quindi determinata la temperatura della massa d'aria che si fionda giù dai rilievi? Andando in ordine di causa ed effetto, sappiamo che la massa di aria (fredda o calda, è indifferente) che impatta l'arco alpino viene a trovarsi la strada sbarrata e si trova forzata a salire verso l'alto, raffreddandosi e, in caso si tratti di un fronte perturbato, scaricando precipitazioni sul versante sopravvento. Quando però raggiunge la sommità dei rilievi, grazie anche allo scarto di pressione fra i due versanti, affluisce rovinosamente nelle vallate e in pianura, riscaldandosi grossolanamente di 10 °C ogni 1000 metri di "caduta". Da questo dettaglio possiamo ricollegarci alla domanda iniziale, perché è chiaro che più è calda la massa d'aria in arrivo, maggiore sarà la temperatura del Foehn che andrà ad attivarsi!

Vi ricordate il 19 gennaio 2007? Quel giorno la massa d'aria oltralpe era di circa 12 °C a 1500 m. e il vento raggiunse una temperatura in Piemonte di 26/27 °C (record anche questo ovviamente)!



ABITARE I SECOLI

## Il crocifisso nelle scuole



**Claudio Pasquet**

Valdesi che erano abituati a vivere in uno Stato liberale rispettoso di varie forme religiose si vedevano imporre, con il Concordato fascista, l'idea che il vero italiano è cattolico, mentre gli altri cittadini potevano, al massimo, essere parte dei "culti ammessi" che era lo Stato a dover riconoscere. Prima di esso la riforma del sistema scolastico a opera del fascista Gentile aveva introdotto alcune modifiche sostanziali: una di queste fu la volontà di sopprimere tutte le scuole quartierali, un sistema di cui i Valdesi si erano dotati per sconfiggere l'analfabetismo e permettere a ognuno di poter leggere la Bibbia.

Le scuole non vennero però chiuse, anche perché questi edifici erano capillarmente diffusi nelle borgate montane. Fu permesso alle chiese di tenerle aperte, ma con il divieto di continuare a impartire lezioni di francese durante l'orario scolastico, nel nome dell'ottuso nazionalismo dell'epoca.

L'altra questione fu l'imposizione del crocifisso in tutte le scuole. I Valdesi non avevano, e non hanno, mai avuto crocifissi neppure nelle chiese per vari motivi, tra cui il timore dell'idolatria superstiziosa o la preferenza del ricordo del Gesù risorto. All'imposizione del crocifisso reagirono e il moderatore della Tavola valdese riuscì ad addivenire a un compromesso: sostituire il crocifisso con un quadro rappresentante Gesù che benedice i bambini. Ancora oggi siamo contrari ai crocifissi nei locali pubblici, non per non offendere i musulmani come urla qualcuno, ma perché siamo a favore di uno Stato assolutamente laico. Ed è proprio per questo principio di laicità che protestiamo violentemente anche contro il clericalismo di quasi tutti i paesi musulmani che perseguitano le minoranze cristiane o di altre religioni. Sto scrivendo appena dopo la decisione del Consiglio regionale del Piemonte di rimettere il crocifisso nella sede del Consiglio regionale... la storia si ripete?

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

# SERVIZI Fra i vari eventi segnalati in gennaio torna la rassegna «Di Festa Teatrando» con cinque appuntamenti dedicati ai più piccoli (ma non solo) e organizzati dalla compagnia Nonsoloteatro

## Appuntamenti di gennaio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

### Venerdì 10

**Pinerolo:** l'Associazione culturale valdese Ettore Serafino propone il terzo e ultimo incontro del ciclo *Fare l'Europa: oggi cosa significa?* Questa sera conferenza sul tema *Le lezioni della Brexit* con Stefano Saluzzo, ricercatore di Diritto internazionale dell'Università del Piemonte Orientale. Alle 21 nei locali del tempio valdese in via dei Mille.

**Pinerolo:** per i *Venerdì del Corelli*, incontro di avvicinamento al rock a cura di Douglas R. Docker sulla storia ed estetica del rock 'n' roll. Alle 21 al Circolo Sociale in via Duomo 1.

### Sabato 11

**Pinerolo:** questa sera lo spettacolo *After Miss Julie*, con Gabriella Pession, Lino Guanciale e Roberta Lidia De Stefano, con musiche arrangiate ed eseguite da *Woody Gipsy Band* e Giuseppe Bonifacio. Alle 21 al Teatro Sociale, in piazza Vittorio.

### Domenica 12

**Pinerolo:** per il ciclo Musica al tempio, concerto del *Trio Adhara* clarinetto, violoncello e pianoforte. Alle ore 17 nel tempio valdese in via dei Mille.

**Pinerolo:** per la rassegna per bambini *Di Festa Teatrando*, lo spettacolo *Ali Babà e i 40 Ladroni*, a cura del Teatrino dell'Erba Matta (Spotorno). Alle 16,30 al Teatro Incontro di via Caprilli 31.

### Venerdì 17

**Pinerolo:** va in scena lo spettacolo *U.MANI.TÀ*, di e con Jacopo

Tealdi, a cura di SMART-IT. Alle 21 al Teatro Incontro di Via Caprilli 31.

### Sabato 18

**Pinerolo:** questa sera lo spettacolo *Uno Su Seimila*, di e con Marco Bianchini per il Teatro della Caduta. Un racconto che mescola reale e immaginario per raccontare la battaglia dell'uno contro la moltitudine. Alle 21 al Teatro Il Moscerino di via Ortensia di Piossasco.

**Pinerolo:** per la rassegna per bambini *Di Festa Teatrando*, lo spettacolo *Un Elefante Si Dondolava*, a cura de La Baracca/Teatro Testoni (Bologna). Primo spettacolo alle 10,30, secondo spettacolo alle 16,30, all'Asilo Nido Tabona in via Gianni Adriano 77.

### Domenica 19

**Pinerolo:** questa sera il concerto *Beethoven piano*, con il pianista Gabriele Carcano su un programma di Beethoven e Manzotti. Alle 16,30 all'Accademia di Musica di viale Giovanni Giolitti 7.

### Venerdì 24

**Pinerolo:** per i *Venerdì del Corelli*, incontro di avvicinamento al Jazz a cura di Luigi Martinale intitolato *My Favorite Things* e dedicato al sassofonista John Coltrane. Alle 21 al Circolo sociale di via Duomo 1.

### Sabato 25

**Torre Pellice:** in occasione della Giornata della memoria l'Associazione Pentesilea e la Compagnia Municipale Teatro presentano *L'odore della pace raggiunta*,

all'interno della rassegna *Femmina Fluens*. Alle 20,45 nel tempio in via Beckwith.

**Pinerolo:** va in scena il concerto *BIG ONE - The voice and sound of PINK FLOYD*, sulle musiche dell'album *A Saucerful Of Secrets* assieme ai brani più famosi della band inglese. Alle 21 al Teatro Sociale di piazza Vittorio.

**Luserna San Giovanni:** questa sera lo spettacolo *Café Chantant*, a cura di Torino Teatro Operetta. Alle 21 al Teatro Santa Croce, in via Tolosano 8.

### Domenica 26

**Torre Pellice:** concerto del Duo Pizzulli con musiche ebraiche in occasione della Giornata della memoria. Alle 17 nel tempio in via Beckwith.

**Pinerolo:** per la rassegna per bambini *Di Festa Teatrando*, lo spettacolo *Cattivini, Cabaret-Concerto per bambini monelli*, a cura di Kosmocomico Teatro (Milano). Alle 16,30, al Teatro Incontro di via Caprilli 31.

**Pinerolo:** spettacolo teatrale *Sul fondo*, tratto da *Se questo è un uomo* di Primo Levi e proposto da Gianni Bissaca. Alle 17 alla Cantinella Fucina di Arti sceniche, in via della Parrocchiale 6.

### Giovedì 30

**Prarostino:** la Diocesi cattolica e la chiesa valdese di Pinerolo organizzano il ciclo di *Discorsi a tavola*: incontri, confronti, contorni, cene in differenti luoghi accoglienti del territorio pinerolese, che riprendono l'idea dei "discorsi a tavola" di Martin Lutero. Questa sera il pastore valdese Gianni Genre e don Paolo Squizzato,

della Diocesi di Pinerolo, parleranno di *Il Dio inutile. Contro il dio tappabuchi*. Alle 20 all'Osteria dell'Orso, in via Rocco 60.

### Venerdì 31

**Pinerolo:** per i *Venerdì del Corelli*, il concorso per il vincitore del concorso Schumann città di Massa: il duo formato da Elena Pellizzari al flauto ed Elena Basso al pianoforte. Alle 21 nella Sala I. Tajo in via S. Giuseppe.

### Sabato 1° febbraio

**Pinerolo:** va in scena *Due Minuti Senza*, spettacolo comico di improvvisazione. Alle 21 al Teatro Il Moscerino in via Ortensia di Piossasco.

**Pinerolo:** per la rassegna per bambini *Di Festa Teatrando*, lo spettacolo *Cucù*, a cura di La Piccionia (Padova). Primo spettacolo ore 10,30, secondo spettacolo alle 16,30, all'Asilo Nido Tabona in via Gianni Adriano, 77.

### Martedì 4 febbraio

**Pinerolo:** questa sera il concerto *Rapsodia Europea*, con Danusha Waskiewicz alla viola, Andrea Rebaudengo al pianoforte e Cristina Zavalloni alla voce, su pagine di Brahms, Bloch, De Falla, Loeffler, Marzocchi. Alle 20,30 all'Accademia di Musica di viale Giovanni Giolitti 7.

### Mercoledì 5 febbraio

**Pinerolo:** va in scena lo spettacolo *Miserabili*, di Victor Hugo, per l'adattamento di Luca Doninelli, per la regia di Franco Però. A cura di Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, CTB Centro Teatrale Bresciano, Teatro De Gli Incamminati. Alle 21 al Teatro Sociale di piazza Vittorio.

### Venerdì 7 febbraio

**Pinerolo:** per la rassegna per bambini *Di Festa Teatrando*, lo spettacolo *Giungla*, a cura del Teatro D'Aosta (Chivasso). Alle ore 21,15 al Teatro del Lavoro di via Caprilli.

## ECONOMICI

**CEDESI** per raggiunta età pensionabile attività trentennale in Torre Pellice

TEL.0121932647 - e-mail:  
ilpuntoe@m-b.191.it



# DAGATTI

## REVISIONI & COLLAUDI

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)

Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it